

Custodire e coltivare

C'è una vigna da custodire e da coltivare.

È da **custodire**, perché Dio ce l'ha affidata e non va rovinata.

È da **coltivare** perché va fatta crescere.

Abbiamo quindi due doveri nei confronti della comunità cristiana, da prendere tanto più sul serio in quanto siamo proprio all'inizio dell'anno pastorale. È un dovere nei confronti dei bimbi del catechismo, dei ragazzi, delle famiglie e delle persone che hanno più bisogno. È un dovere reciproco verso tutti coloro che sentono la nostra parrocchia come casa.

Il primo è di non sciupare il dono che ci è stato fatto.

Cioè non fare cose brutte, sciatte, noiose, che non rendono giustizia alla bellezza del vangelo. Spesso le persone si allontanano dalla fede perché noi le abbiamo "sprecate".

Il secondo è di arricchire questa comunità di partecipazione, presenze, ma soprattutto di fede, di carità, di speranza e di affetto.

Sentiamo una particolare responsabilità **verso i ragazzi delle medie**, i gruppi ACR che iniziano un nuovo percorso, con l'incontro tra le educatrici di 1 media e i loro genitori; **verso i bimbi del catechismo** che incomincia la prossima settimana, perché possano fare un'esperienza viva di Gesù; e, ultimo ma non ultimo, **per il numeroso gruppo giovani dell'AC e degli studenti fuori sede**, che con tanto entusiasmo ha arricchito la nostra parrocchia e la diocesi con la sua presenza.



San Paolo ci dice però di vivere tutto questo **senza angustie**, con piena fiducia, affidati al bene, con quella lieta serenità di chi vive un'avventura comune e che sa che, come un manto sopra tutto il nostro impegno, vi è la grazia e la benedizione del Signore.

Don Davide